



Interpretazione topografica dei simboli scutiformi nell'arte rupestre preistorica della Valtellina

di Angelo Martinotti*

ABSTRACT

In rock art prehistoric studies, one refers as a "scutiform symbol" to a broad and heterogeneous family of geometric figures with an elliptical, rectangular or ogival profile, often subdivided by regular lines. In spite of their generic formal similarity, one should ponder the wisdom of attributing a single meaning to these symbols, which are associated with different artistic traditions, of several regions and periods, and in a variety of contexts and compositions.

After having accepted the diversity of these signs, the only reliable way of determining their meaning in different traditions and periods is based on an exhaustive analysis of all correlations, associations with other figures, and more generally the specific graphic context.

A particularly apt case is represented by the prehistoric rock art of Valtellina, where scutiform symbols occur often with similar formal characters and within graphic complexes with homogeneous themes. In six cases out of ten, scutiform symbols are placed inside self-contained compositions that can be defined as "topographical", as an analogy with more explicit examples found in many prehistoric engravings of the Alpine regions (e.g. Valcamonica, Mount Bego). In the remaining cases the graphic context cannot be analysed precisely, as scutiform symbols are the only signs present. In those cases where the context is known, it was logical to assume that these symbols, as part of a given planimetric compositions, shared the same significance. However, in view of the evolutionary coherence with which the symbols appeared in time, it seems possible to extend the same interpretation to the other less documented cases. In this way a well recognisable subgroup of scutiform symbols often found in Valtellina can be identified as "topographical". In this region the symbol is used initially in association with, later as a substitute of more classical topographic modules, with the clear intention of representing patches of ploughed and cultivated land. The scutiform symbol gradually acquires a more specific ideographic value in subsequent Recent-Final Bronze periods, when the broader topographical representations of the Eneolithic period add further meanings relating to ctonii and land fertility cults, as normally interpreted today.

RIASSUNTO

Negli studi sull'arte rupestre pre-protostorica, con la definizione di "simbolo scutiforme" si suole indicare una vasta ed eterogenea famiglia di figure geometriche a profilo ellittico, rettangolare od ogivale spesso campite da partizioni lineari regolari. Sebbene accomunata da una generica similarità formale, riscontrabile presso tradizioni artistiche, aree ed epoche differenti, la varietà di contesti ed elaborazioni con cui il simbolo si manifesta induce a dubitare seriamente sull'opportunità di attribuirvi un significato univoco. Ammettendo la polisemia del grafema, l'unica via affidabile per determinare il significato che di volta in volta può assumere in una o più tradizioni artistiche o epoche consiste nell'analisi esaustiva di tutte le ricorrenze, le associazioni con altre figure e, più in generale, del contesto figurativo di appartenenza.

Un caso particolarmente felice in tal senso è costituito dalla Valtellina, nella cui tradizione rupestre preistorica lo scutiforme ricorre frequentemente con similarità di caratteri formali e all'interno di complessi tematicamente omogenei. In sei attestazioni su dieci, gli scutiformi sono inseriti all'interno di composizioni unitarie definibili come "topografiche", in analogia con più espliciti esempi riscontrabili presso molte tradizioni istoriative preistoriche dell'arco alpino (Valcamonica, Monte Bego). Nei restanti casi, i contesti non sono definibili con precisione, essendo gli scutiformi gli unici segni presenti. Soprattutto laddove il contesto è noto, è parso logico ritenere che gli scutiformi, in quanto parte costitutiva di rappresentazioni planimetriche, ne condividano il significato; tuttavia, la coerenza evolutiva con cui il simbolo si manifesta nel tempo induce ad estendere tale lettura anche agli altri casi meno espliciti. Viene così delineandosi un sottogruppo ben riconoscibile di scutiforme cui si può attribuire la qualifica di "topografico", frequentemente attestato in Valtellina: qui esso è impiegato inizialmente accanto e successivamente in sostituzione dei più canonici moduli topografici, con il chiaro intento di riprodurre in forma idealizzata e simbolica appezzamenti di terreno arato e coltivato. Progressivamente, soprattutto con gli esiti più tardi dell'età del Bronzo Recente-Finale, lo scutiforme assume una più specifica valenza ideografica, in cui si riassumono e si condensano i significati di cui erano latrici le rappresentazioni topografiche estese d'età eneolitica, significati connessi – secondo le interpretazioni oggi più accreditate – con la sfera dei culti ctonii e di fertilità della terra.

* Angelo Martinotti
Istituto Archeologico Valtellinese

